

TESTIMONIANZA DI MANUELA ANTONIA SALVADOR

Mi è stato chiesto di parlare della mia conversione e di come questa abbia determinato le mie scelte successive. In realtà, si tratta di una storia abbastanza lunga e renderla breve è davvero un compito arduo.

Inizio col dire che più o meno da che ero bambina bazzicavo per chiese e andavo a messa, dunque, ero una specie di cristiana praticante. Mi sono sposata e ho avuto due belle figliole, continuando a frequentare regolarmente la chiesa e dedicandomi persino a molti servizi parrocchiali. Ero una cristiana "impegnata", si direbbe oggi. Ma dopo pochi anni il matrimonio è franato e io pure. Sono stati anni di buio e di crisi molto duri da superare, finché a 33 anni ho incontrato un altro giovane col quale finii per sposarmi in seconde nozze civili qualche anno dopo, e da questo matrimonio è nata la mia terza figlia.

Nel frattempo mi ero allontanata dalla chiesa e da tutto ciò che era religioso e sacro, per motivi che non è opportuno dire in questa sede, comunque, a causa di una pessima e brutale cacciata dal confessionale.

La Chiesa era diventata una perfetta sconosciuta di cui potevo fare a meno tranquillamente...o così pensavo. Ma non era affatto vero: col passare degli anni e nel portare le ragazze al catechismo e a ricevere i sacramenti, io cominciavo a sentirmi a disagio, profondamente, specie dopo il battesimo dell'ultimogenita. Le cose andarono sempre peggio, interiormente, mammano che passavano gli anni: a Natale era proprio drammatico, perché ho sempre vissuto questo avvenimento Cristiano, da ragazzina, alle veglie di notte, in chiesa. Mi bruciava l'anima ad ogni Natale.

Un giorno, andando in posta, nel mese di dicembre, vidi un libro di Benedetto XVI appoggiato in bella vista e in vendita, mentre pagavo la bolletta, così decisi di regalarmelo. Era il Natale del 2012.

Iniziai a leggere *l'Infanzia* di Gesù di Nazaret, quasi scoprendo per la prima volta un uomo di Nome Gesù. Arrivata a pagina 55 lessi che l'uomo è essenzialmente relazione e che se è in disordine quella con Dio, tutte le relazioni e la vita sarebbero state un caos senza senso e piene di vuoti.

Avete presente una diagnosi perfetta? Ecco...era il nome della malattia del mio vuoto.

Chiusi il libro senza essere capace di andare oltre e mi misi a piangere. Il giorno seguente mi comprai un libretto dei misteri del rosario e un rosario perché mi ero scordata tutto e presi a pregare la Vergine Santa tutti i giorni con l'unica intenzione di "rimettermi in ordine con Dio", senza sapere nemmeno come si poteva ottenere una cosa del genere, ma Lei di sicuro lo sapeva!

Dopo qualche tempo mi decisi di pregare tutti i giorni solo i misteri del dolore, con lo stesso fervore e la medesima intenzione. La mia pentola a pressione interiore bolliva, tanto che feci il cosiddetto "giro delle sette chiese", per parlarne con sacerdoti, frati, suore...ognuno mi dava un consiglio diverso e io tornavo a casa peggio di prima. Presi la ferma decisione di andare fino in fondo alla mia verità e che me l'avrebbe detta Dio stesso, prima o poi, così ne sarei stata certa. Nei giorni della quaresima successiva, quella del 2013, volendo distrarmi dal disagio interiore, cercai su internet delle iniziative di volontariato che mi potevano sollevare l'animo e trovai una congregazione che organizzava i laici da qualche parte dove servisse aiuto. Contattai la suora responsabile e, dopo aver brevemente detto le mie generalità e il motivo del mio voler fare volontariato, senza peli sulla lingua mi rispose che non potevo aiutare nessuno in quelle condizioni, senza prima aiutare me stessa e che ci avrebbe pensato lei a farmi andare presso il loro monastero a praticare gli esercizi spirituali di sant' Ignazio, in settimana santa. Io pensai che la suora non stesse molto bene di cervello, perché non mi sembrava il caso con una sconosciuta, di spiattellare tutte queste cose...

Invece la suora non mollò mai la presa: mi telefonava spesso finché un giorno mi disse: "E' tutto a posto, la foresteria è solo per te, ti aspettiamo per la domenica delle Palme". Sapete che ho fatto? I biglietti del treno! Da folle, ma l'ho fatto, con conseguente putiferio in casa. Ma partii...al buio, così, senza chiedermi se fossi una mezza matta.

Arrivai in un monastero medievale antico e di notte sentivo i gufi e le civette: sembrava un film horror e avevo una fifa matta a dormire a 15 metri dalla Chiesa del convento.

Comunque, il lunedì santo iniziai gli esercizi della prima settimana, dedicati al significato del peccato. Venne un'altra suora incaricata di me con un pacco di fogli con preghiere, meditazioni, passi della Bibbia e molto, molto degli scritti delle Confessioni di Sant' Agostino e mi augurò "Buon viaggio".

Passavo ore intere al mattino e al pomeriggio in quella chiesa, tutta sola, salvo le interruzioni per il pranzo e per la merenda delle cinque perché faceva molto freddo quell'anno a Pasqua.

Il mercoledì santo feci i miei soliti esercizi al mattino, ma qualcosa girava storto, stortissimo dentro di me, finché, dopo aver pranzato, tornata sui banchi della chiesa, non avevo molta voglia di leggere subito, così alzai lo sguardo al crocifisso e là mi è successo qualcosa di incredibile: per la prima volta vidi che ci era appeso un Uomo di Nome Gesù, vero Dio e che era morto per amore mio. Molte volte avevo guardato croci e crocifissi; infinite volte avevo toccato la croce, ma mai mi ero accorta della Presenza reale di Gesù.

Mi sembrava di vederLo sul punto di esalare l'ultimo respiro e io ne ero sconvolta. Vidi la mia vita con lo sguardo di Colui che trafitto per i miei peccati, da sempre mi guardava e vidi quanto ero sporca, malata, peccatrice...

Mi vedevo attraverso i Suoi occhi e caddi per terra a piangere a dirotto. Piangevo dagli occhi, dalle orecchie, dal naso..piangevo come una disperata, per quello che avevo visto e perché non mi ero mai accorta di Lui! Ero inconsolabile, straziata da tanta cecità e sentivo l'anima fredda, gelida, quasi come priva di vita: la mia vita era là appesa a quella croce e non me ne ero mai accorta. Piangevo, da sola, su quel pavimento, finché ho udito una voce (non chiedetemi come o da dove perché non lo so) che mi ha detto, quasi addolorato più di me: "Basta così, figlia mia. Basta così! Non piangere più, perché la tua vergogna mi è arrivata e ora avrai consolazione". Sentii un caldo entrare nel mio torace e spandersi per tutto il corpo, quasi se stessi nascendo di nuovo e iniziai a piangere, ma stavolta di gioia.

Era l'ora della merenda e le suore entrarono per chiamarmi e mi videro in quello stato, coi connotati ormai irrecognoscibili e mi portarono dalla madre superiora, la quale al vedermi così, chiamò subito il seminario maschile e chiesero di inviarmi dal direttore, quanto prima possibile. Era già buio pesto e pioveva a dirotto ma mi portarono dal sacerdote che mi aspettava e che ascoltò tutte queste cose in silenzio, per oltre un'ora. Poi mi chiese che cosa volevo fare ed io risposi che lo sapevo! Volevo non peccare più, volevo tornare pulita, bianca come la neve! Lui mi sorrise e mi chiese di nuovo: "Quando?", al che io risposi che al mio rientro lo avrei fatto nella mia parrocchia. Per tutta risposta ottenni: "Manuela, siamo nella settimana Santa, la più Santa di tutto l'anno, non credi di aver fatto aspettare Gesù fin troppo?". E io...."Sì...fin troppo".

"Allora domani andrai a confessarti, ma per ora torna in monastero, mangia e riposati che sei stravolta".

Il giorno dopo, al mattino, mi portarono da un giovane sacerdote col quale feci la mia prima confessione generale...che durò parecchio, perché cercavo di ricordare da quanto tempo non facevo più caso a Dio...

Quando ebbi finito, il sacerdote mi disse se volevo andare sotto al crocifisso a promettere quel che dovevo a Gesù e ci andai: "Non voglio peccare più!", bisbigliai in ginocchio; poi rientrai in confessionale e il sacerdote, dopo avermi fatto recitare l'atto di dolore, mi diede l'assoluzione da tutti i miei peccati. Erano trascorsi 11 anni..11 immensi e lunghi anni di niente e di buio totale.

A pomeriggio, in cattedrale, durante la Santa Messa del Giovedì, ricevetti il Santissimo Sacramento tremando come un pulcino appena uscito dall'uovo...ma fu come se stessi facendo la prima comunione di nuovo...poi il giorno seguente, il venerdì Santo, presi il treno di ritorno.

A fine maggio in casa eravamo rimaste a vivere da sole io e le mie figlie e, nel frattempo, avendo richiesto l'indagine sulla validità del sacramento del mio matrimonio, continuai a meditare e a riflettere su tutti questi cambiamenti. In meno di un anno arrivò la sentenza che dichiarava nullo il mio matrimonio ed io, che ormai vivevo già da sola da oltre un anno, mi chiesi cosa ne avrei fatto di quella mia libertà.

Ci pensai qualche mese, poi mi misi a cercare e decisi di dare interamente la mia libertà a quell'uomo che ha dato la Sua Vita e tutto il Suo Sangue pur di strapparmi dal buio. Mi sono consacrata da laica secolare a Gesù Cristo e da quella croce non mi schiodo più nemmeno io, neanche se mi sparano.